

**Ufficio Studi – Legacoop Lombardia**

**OSSERVATORIO COOPERATIVO DELL'ECONOMIA LOMBARDA**

**Luglio 2008 – n. 1**

### **Tendenze recenti dell'economia lombarda**

Per tutto il 2006 e per buona parte del 2007 l'economia lombarda è riuscita a realizzare una ripresa consistente dopo la stagnazione del biennio 2004-2005.

Sul finire dell'autunno scorso si sono presentati i primi segnali di difficoltà per la produzione regionale e di rallentamento per i consumi delle famiglie. La spesa delle famiglie successivamente, nella prima parte del 2008, ha accusato un calo vistoso (Tav. 1) trascinato in primo luogo dall'impennata dei prezzi alimentari e dal forte aumento dei costi per l'energia.

Solo le esportazioni hanno continuato nel trend positivo (Tav. 2) mantenendo in linea di galleggiamento il P.I.L. regionale.

Nonostante le incertezze e i rallentamenti dell'economia mondiale causati dalle difficoltà degli USA che si protraggono ormai da più di otto mesi, le esportazioni lombarde hanno assorbito bene l'impatto grazie alla funzione di traino svolta dalla Germania. Una funzione così forte da sostenere nel 1° trimestre l'intera Eurolandia su di un tasso di crescita sostanzioso (+1,7%) e inatteso.

Grazie alla crescita del mercato di sbocco prevalente per le esportazioni lombarde, la Germania, il risultato del 1° bimestre 2008 per l'export regionale è stato ancora ampiamente positivo, +10% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente e la provincia di Milano, che da sola realizza il 44% delle esportazioni, ha messo a segno un eccellente +11%.

Purtroppo però si sono contratti i margini delle imprese perché i prezzi delle importazioni sono cresciuti dell'8,4% e quelli delle esportazioni solo del 5,5%.

## **Nodi irrisolti dell'economia regionale**

L'economia italiana aveva mostrato i primi segnali di rallentamento nel corso dei mesi estivi dello scorso anno e puntualmente nell'ultimo quadrimestre del 2007 il P.I.L. nazionale ha segnato una crescita negativa. Una tendenza che purtroppo non ha trovato una compensazione dal consueto effetto traino svolto dall'economia lombarda, a sua volta penalizzata nella fase da diverse emergenze: in primo luogo da quella della mobilità delle merci e delle persone che scarica su imprese e famiglie gravi costi aggiuntivi. E poi quelle della indisponibilità di case in affitto a canoni accessibili e quella collegata degli altri consumi per i quali poco residua dopo un affitto medio per abitazione di 100 mq. nell'area metropolitana milanese di circa 15 mila euro annui.

Nel 2003 la Camera di Commercio di Milano aveva pubblicato i risultati di un'indagine campionaria particolarmente interessante per i trend che metteva in evidenza e che puntualmente si sarebbero confermati negli anni successivi (Tav. 3).

Nell'intervallo 1996-2002 il sistema dei Prezzi al Consumo era aumentato a livello complessivo del 37% con punte per le spese per l'abitazione e per le tariffe oltre il 50%.

A fronte di questa inflazione la crescita dei Redditi pro-capite era stata soltanto del 16,8%, causando una flessione del potere d'acquisto reale delle famiglie nel periodo non inferiore al 15%.

## **Scenario delle famiglie**

Una flessione che è particolarmente grave per quelle famiglie che non dispongono di un accumulo di patrimonio immobiliare e/o finanziario e che vivono in un'abitazione in affitto. Affitti che nelle aree metropolitane lombarde, Milano e Brescia innanzitutto, sono arrivati negli ultimi anni a livelli non compatibili con i redditi e con poche speranze di flessione visto che sono in forte aumento perfino

i canoni del patrimonio abitativo di case popolari di proprietà del Comune di Milano o dell'Aler. Patrimonio ormai inchiodato a 98.000 unità da più di quindici anni e nel complesso regionale a meno di 180 mila appartamenti.

Un'emergenza nelle disponibilità e nei prezzi delle case in affitto che spiega tanta parte della difficoltà degli altri consumi e del disagio abitativo che ha colpito non solo le fasce più deboli della popolazione ma anche gran parte delle classi medie, quelle che fanno conto su redditi da lavoro dipendente o equiparato o da pensioni.

Inoltre l'impossibilità per i giovani di trovare casa a Milano a prezzi accessibili è una delle cause che ha favorito l'espandersi della megalopoli lombarda che va oggi da Como a Bergamo e la flessione demografica di una città, Milano che alle soglie degli anni 80 era vicina ai due milioni di abitanti e che ora è di poco oltre un milione e trecentomila. Con la conseguenza che centinaia di migliaia di auto ogni giorno si riversano sulle barriere esterne e sulle cerchie dei Navigli e causano quella vera e propria emergenza della mobilità che si tramuta in paralisi ogni volta che ci sono una scadenza fieristica o un intoppo viabilistico.

### **Instabilità del reddito monetario**

A fronte di una flessione così pesante del potere d'acquisto reale delle famiglie in altri tempi si sarebbe detto, seguendo il pensiero del presidente Luigi Einaudi, che per un lungo periodo la Lombardia non è riuscita a mantenere la stabilità del Reddito monetario. Un fenomeno gravissimo per tutto il sistema economico e sociale del paese del quale si parla pochissimo.

La stabilità è la prima difesa per le famiglie meno abbienti, le più deboli (Tav. 4.1, 4.2, 4.3). Quelle famiglie per le quali le risorse economiche a disposizione sono provenienti in modo pressoché esclusivo dal reddito monetario, cioè salari o stipendi da lavoro dipendente o pensioni.

Non esistono aggiornamenti dell'indagine camerale ma è conoscenza comune ed acquisita che a partire dal 2001 in Lombardia questa situazione si è ulteriormente aggravata. I salari, gli stipendi e le pensioni hanno proseguito nella crescita al passo dei rinnovi contrattuali mentre l'inflazione per i consumi obbligati, gli affitti, le spese per la casa, le tariffe, l'auto e l'energia, ha ulteriormente accelerato il tasso di crescita.

Il risultato finale è che probabilmente la flessione del potere d'acquisto reale delle famiglie nella grande area metropolitana lombarda fra il 1996 e il 2007 non è stata inferiore al 25%.

In questo periodo difficile, mentre le grandi e medie imprese hanno alternato fasi di crescita e stagnazione dei fatturati ma sempre alti profitti, come ha dimostrato in ognuno di questi anni l'indagine campionaria di Mediobanca, le famiglie costantemente in arretramento sul potere d'acquisto hanno cercato di difendere il livello di qualità della vita che avevano conquistato.

### **La difesa delle famiglie**

Una difesa che si è articolata in tante singole scelte in successione ma obbligate, consumo per consumo.

Le famiglie che avevano a disposizione il solo reddito monetario da lavoro dipendente si sono viste costrette a spingere fin quasi all'unità la Propensione Marginale al Consumo. Il che significa un sostanziale azzeramento della complementare capacità di risparmiare (Tav. 5).

A fine 2007 le famiglie che in Lombardia dichiaravano di non avere più possibilità di risparmiare erano oltre il 55%.

Le famiglie che potevano sommare ai redditi da lavoro dipendente o alle pensioni anche rendimenti finanziari sono state quelle in assoluto maggiormente colpite perché penalizzate due volte.

Infatti oltre che la riduzione del valore reale del loro reddito da lavoro hanno visto ridursi drasticamente i rendimenti finanziari

netti come dimostrato dal trend decrescente fino a valori negativi del rendimento reale dei Bot (Tav. 6), quello al netto dell'inflazione.

Tutte e due queste tipologie di famiglie hanno dovuto aumentare il ricorso all'indebitamento (Tav. 7).

Nel 2007 in Lombardia il credito al consumo è cresciuto di oltre dieci punti percentuali, sia in materia di prestiti personali che per i prestiti finalizzati agli acquisti di beni durevoli ed il trend è proseguito nei primi mesi dell'anno in corso.

Una terza tipologia di famiglie, quelle che potevano disporre anche di un patrimonio immobiliare, ha potuto limitare la correzione dei consumi e l'aumento dell'indebitamento, operando per migliorare l'impiego del patrimonio stesso.

Ma la difesa dei livelli di qualità della vita pregressa non può proseguire oltre una certa durata di riduzione del reddito reale. E nel momento in cui i fenomeni sopra richiamati sono stati affiancati da prezzi sempre più pesanti per spendere i consumi obbligati, casa e tariffe in primis, allora le famiglie hanno dovuto intaccare i livelli di altri consumi.

In primo luogo hanno ridotto e rinviato i consumi di beni semidurevoli: tessili, abbigliamento e calzature, soprattutto, -3,5 nel primo trimestre 2008.

E poi hanno rinviato l'acquisto e la sostituzione dei beni durevoli.

Un fenomeno difficile da leggere nel biennio 2006-2007 per ciò che concerne l'automobile e gli elettrodomestici, beni per i quali il consumo, cioè l'investimento è stato "drogato" dalle incentivazioni fiscali, parzialmente rinnovate nell'ultima Finanziaria. Ma che è divenuto esplicito nella prima parte del 2008 con una flessione in regione per il mercato dell'auto superiore all'8% e per gli elettrodomestici di oltre il 10%.

## Arretrano i consumi alimentari

Infine le famiglie sono state costrette a ridurre perfino i consumi alimentari, casalinghi ed extra.

Nel primo trimestre del 2008 gli alimentari hanno accusato in Lombardia una flessione delle quantità consumate nella media vicina al 3%.

Ma se si passa a verificare quali sono i prodotti alimentari più sacrificati si evidenzia subito che le famiglie lombarde sono state costrette anche a dequalificare la loro spesa.

E si sono spostate nelle preferenze dai prodotti freschi, quelli sui quali si concentra tra l'altro la parte maggiore degli sprechi, ai prodotti conservati e nella rete di vendite dai negozi tradizionali e supermercati agli hard discount.

Inoltre come sempre la statistica cela nei valori medi diversità significative. Se la flessione del potere d'acquisto reale delle famiglie lombarde nell'ultimo decennio si è attestata nella media attorno al 25%, ciò significa che ci sarà un nucleo di famiglie valutabile perlomeno al 10% del totale che, essendo già in una posizione di privilegio, ha sicuramente acquisito ulteriore potere d'acquisto.

Ma corrispondentemente ci sarà un insieme di famiglie, perlomeno altrettanto grande se non vicino al 20%, che avrà accusato una flessione del potere d'acquisto ben oltre il 25%.

Ciò significa che è aumentato il numero delle famiglie povere ma che soprattutto, per il prolungarsi di lungo periodo della flessione del potere d'acquisto, è aumentato di molto il numero delle famiglie che sta retrocedendo nella qualità della vita e che lungo il piano inclinato sul quale sta scivolando vede concretamente avvicinarsi la soglia del rischio povertà. Che secondo dati recenti della Caritas si attesta a Milano attorno a 1600 euro mese per famiglie di quattro componenti.

Queste famiglie costituite in prevalenza da anziani, da pensionati soli, da lavoratori dipendenti anche laureati e impegnati in

professioni utili e importanti ma con un solo stipendio per nucleo, da donne sole con figli a carico e da salariati ultracinquantenni che perso il lavoro riescono a ricollocarsi solo a costo di dequalificare il loro ruolo, tutte queste famiglie rappresentano il lato inferiore della forbice delle disuguaglianze che è andata allargandosi sempre più velocemente in regione, (Tav. 8.1 e 8.2).

Il crescere delle disuguaglianze, il precariato che si trasmette dalla tipologia di lavoro alla società, comportano il rischio di un brusco peggioramento nel clima della convivenza civile, come molti eventi degli ultimi mesi in regione hanno confermato.

Il problema però non è esclusivamente sociale ma anche economico e quindi di tutti, anche di quelle famiglie e quei ceti che nel decennio hanno migliorato la loro posizione.

E' stato ampiamente dimostrato che nessun grande paese occidentale potrà conseguire un ulteriore sviluppo del PIL prolungato e consistente senza un forte contributo dalla domanda interna per investimenti e per consumi.

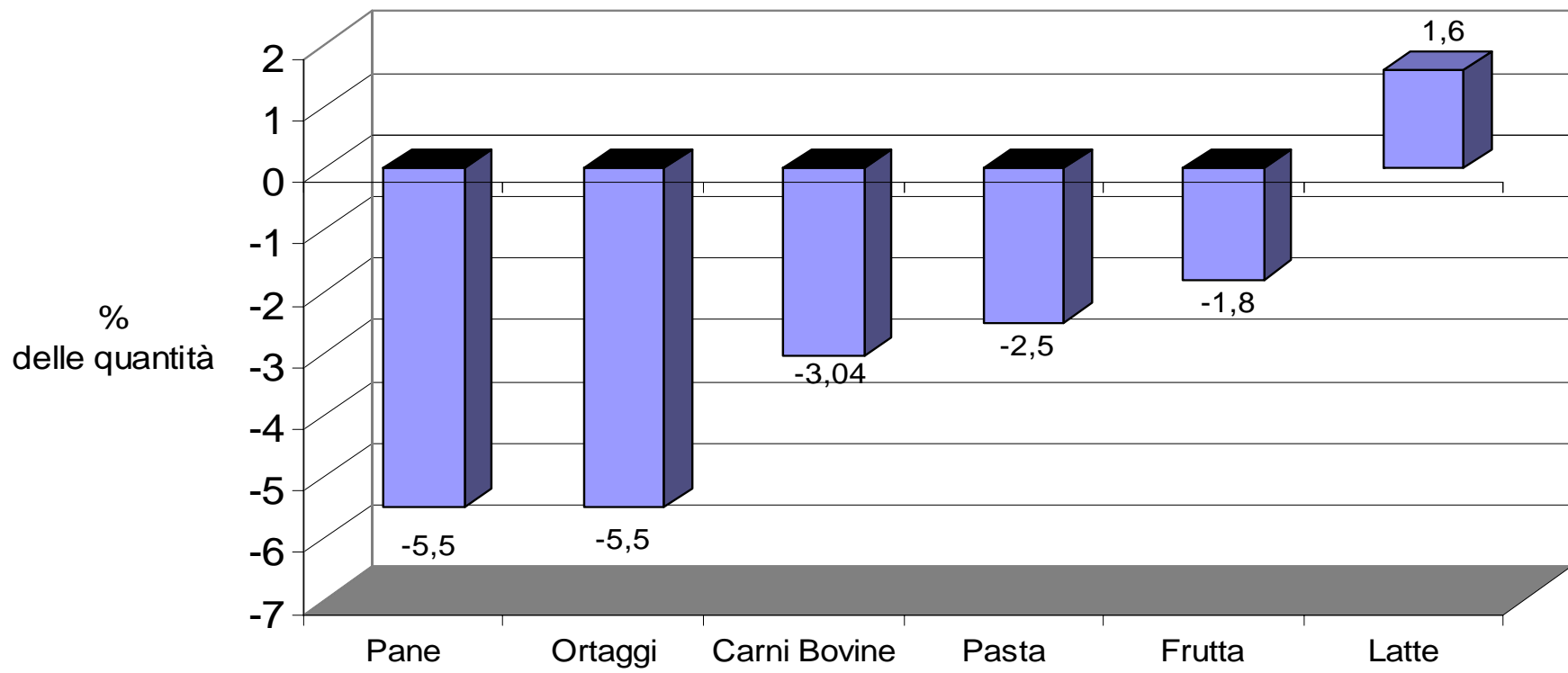
### **La Lombardia motore dello sviluppo nazionale**

Negli ultimi dieci anni tutta l'Italia ma anche la Lombardia, che assieme ad altre tre aree, Baden Wurtemberg, Rhone Alpes e Catalogna, milita nell'eccellenza europea occupazionale, reddituale e dei servizi, ha ricevuto un sostegno pressoché nullo allo sviluppo da parte dei consumi finali delle famiglie. E il tutto è imputabile non solo alla flessione dei redditi reali ma anche all'ampliarsi dell'emergenza dell'abitare e della mobilità perché queste due categorie di spesa sono fra quelle che pesano maggiormente sulle disponibilità reddituali.

Per riconfermarsi nelle aree eccellenti europee e nel ruolo tradizionale di motore dell'economia nazionale Milano e la Lombardia hanno bisogno di politiche mirate.

In primo luogo di aumenti consistenti dal secondo livello dei CCNL dei diversi settori produttivi. E poi di una riduzione pluriennale delle tariffe pubbliche, di politiche per la casa e per l'edilizia sociale che portino finalmente ad affitti conciliabili con i redditi e di politiche per i servizi che forniti in un'ottica metropolitana aiutino le periferie storiche ad uscire da un isolamento aggravatosi da diversi anni e che rischia di diventare strutturale ed irreversibile.

Tav. 1  
La flessione dei consumi alimentari a quantità  
1° Trimestre 2008 - Lombardia



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tav. 2  
 Valore delle esportazioni lombarde  
 1° Bimestre 2008

	Euro	%	Variazioni Tendenziali su 2007
<u>Lombardia</u>	16.478.434.756	100,0	+ 10,0
Milano	7.255.573.342	44,0	+ 11,0
Brescia	2.262.331.815	13,7	+ 10,0
Bergamo	2.047.389.748	12,4	+ 12,0
Sondrio	101.980.579	0,6	+ 6,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

### Tav. 3

## Prezzi al Consumo e Redditi da lavoro dipendente in Lombardia

### Variazioni complessive 1996 - 2002

Redditi pro-capite lavoratori dipendenti	+ 16,8%
Prezzi al consumo	+ 31,7%
<hr/>	
Potere d'acquisto reale	- 14,9%

Fonte: Camera di Commercio di Milano

## Tav. 4.1

### La struttura familiare a Milano - 2007

Popolazione Residente 1.310.000 - Famiglie 632.850

VM componenti per famiglia 2,07

	n° famiglie	%
Famiglie totali	633.850	100,0
di cui:		
• Single	330.113	52,2
• Coppie senza figli	102.000	16,1
• Coppie con figli	137.024	21,6
• Un solo genitore con figli	56.962	9,0
• Altre	6.751	1,1

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Tav. 4.2  
Popolazione Residente  
Milano

	Popolazione	Variazione
1971	1.800.000	-----
1981	1.490.500	- 309.500
1991	1.369.295	- 121.205
2001	1.256.211	- 113.084
2007 *	1.310.000	+ 53.589

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

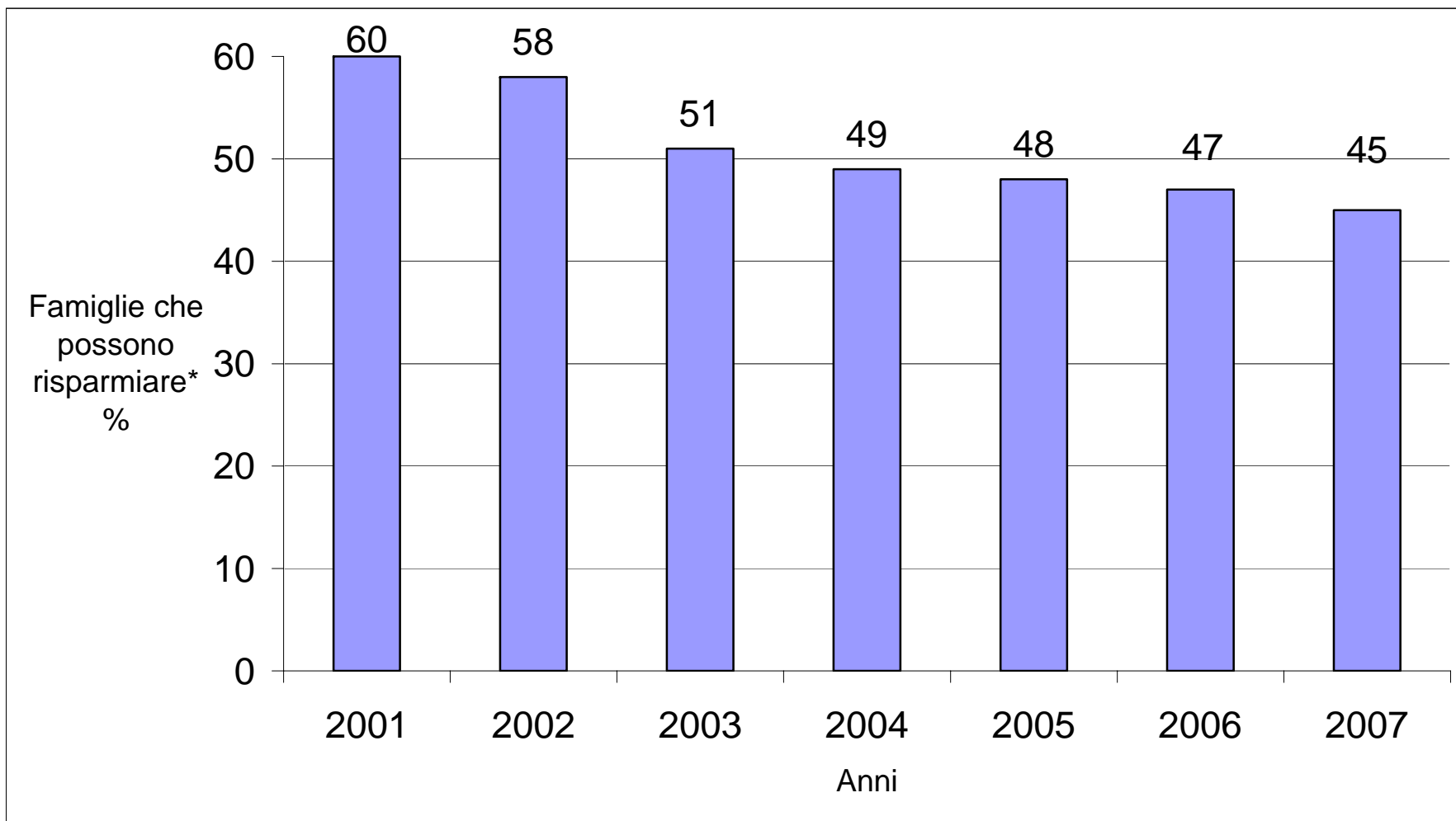
### Tav. 4.3

#### La struttura familiare in Italia e in Lombardia

	2001		2007	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
Una persona sola	23,9	49,0	25,0	51,0
Coppie senza figli	18,9	16,0	18,0	15,0
Coppie con figli	42,4	22,0	42,5	22,0
Un solo genitore con figli	7,8	7,0	8,0	8,0
Altre	7,0	6,0	6,0	4,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

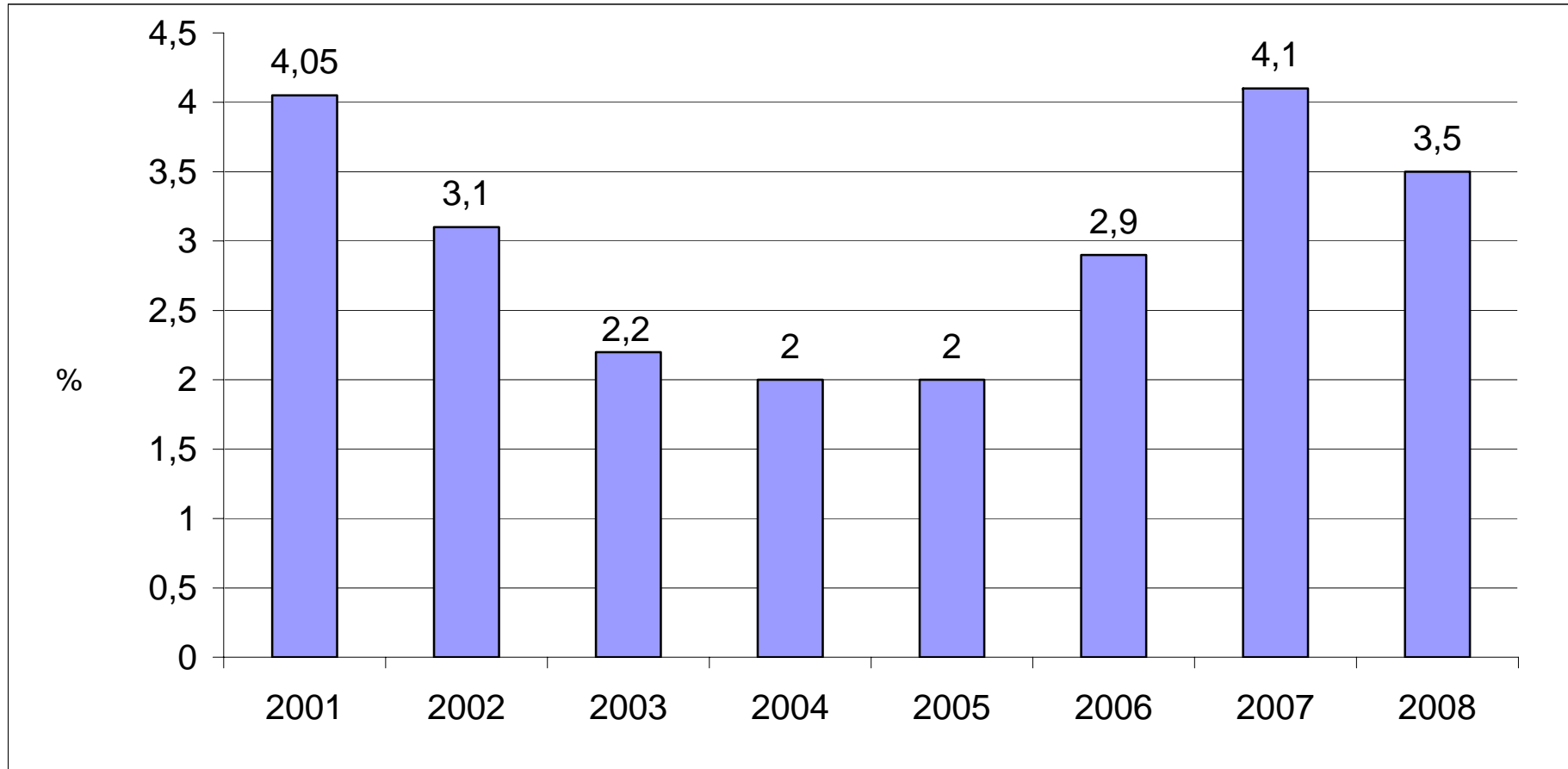
Tav. 5 - Il risparmio delle famiglie lombarde



Fonte: nostra elaborazione su dati Ipsos per Acri

## Tav. 6 - Le tendenze dell'economia italiana

Tassi di interesse sui Bot, rendimenti lordi medi annui sulle scadenze a tre mesi



\*Note: Consuntivi Istat, Previsioni Prometeia

## Tav. 7

## Aumento dell'indebitamento in Lombardia nel 2007

## Il credito al consumo e le sue variazioni

	Prestiti Personali - Euro		Prestito Finalizzato * - Euro	
	Importo Medio	Var. 2007/2006	Importo Medio	Var. 2007/2006
Italia	12.388	+ 8,0%	6.186	+ 7,6%
1) Brescia	13.175	n.d.	6.729	+10,1%
2) Varese	12.808	+13,7%	7.708	+10,1%
3) Milano	12.334	+ 9,6%	6.776	+10,0%
4) Bergamo	12.328	+17,3%	7.649	+13,9%
5) Mantova	12.122	+ 4,2%	7.583	+ 9,7%
6) Pavia	11.985	+ 8,8%	8.335	+ 7,8%
7) Lecco	11.716	+ 7,7%	7.793	+ 9,7%
8) Lodi	11.697	+12,4%	7.063	+10,1%
9) Cremona	11.686	- 1,8%	6.790	+ 9,3%
10) Sondrio	11.276	+11,1%	6.944	- 1,7%
11) Como	12.255	+ 9,0%	7.786	+11,0%

\* Finalizzati dedicati ad acquisti di beni durevoli  
Fonte: Nostra elaborazione su dati Unioncamere

## Tav. 8.1

### Popolazione, Lavoratori dipendenti e Pensionati Lombardia 2007

Residenti	Lavoratori dipendenti	Pensionati
9.545.441	4.300.000	3.010.929

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

## Tav. 8.2

### Lavoratori immigrati

Indicenza % in alcuni settori dell'economia lombarda

2007

Settori	Incidenza % su addetti regolari
---------	------------------------------------

---

Edilizia	40 %
Pulizie	50 %
Facchinaggio e Logistica	50 %
Pianificazione	70 %

Fonte: Nostra elaborazione su dati Provincia di Milano